

L'ottavo Rapporto Gimbe evidenzia una crescente difficoltà nell'accesso alle cure primarie

Nella Tuscia mancano 60 medici di base

Nel Viterbese ogni dottore assiste mediamente 1.800 pazienti contro il dato nazionale di 1.300

GAETANO ALAIMO

Medici di base, non si ferma l'emorragia e nella Tuscia le prospettive sono anche peggiori che nelle altre aree del Lazio.

A rilevarlo è l'8° Rapporto Gimbe sul Servizio Sanitario Nazionale, presentato a ottobre 2025 e aggiornato con i dati sulla medicina generale a marzo 2026: il rapporto evidenzia anche una crescente difficoltà nell'accesso alle cure primarie.

Nella Tuscia sono operativi 180 medici di medicina generale a fronte di un rapporto ottimale che sarebbe di circa 240, quindi oltre il 25% manca all'appello.

Il numero viene conteggiato secondo i parametri ottimali di Gimbe, pari a 1.383 assistiti per medico di base, mentre in gran parte delle zone della provincia di Viterbo raggiunge il limite massimo che è pari a 1.800 per medico.

In Italia, secondo le stime del rapporto Gimbe, mancano 5.715 medici di base, mentre nel Lazio la carenza è di 358 unità.

Tra i problemi che stanno scaturendo da questa situazione c'è lo spostamento di tanti assistiti verso i Comuni limitrofi per as-

senza di camici bianchi fissi sui loro territori e, questo, sta ingolfando molti comuni più grandi per le migrazioni di tante persone da quelli più piccoli confinanti.

Per arginare questa situazione non sono serviti i bandi della Regione Lazio per assegnare nuovi medici perché spesso tanti papabili rinunciano per la paura di avere un carico di lavoro non gestibile.

Soluzioni tampone sono state, per ora, i medici provvisori con studio a giorni e orari alterni, che coprono più comuni durante la settimana; l'aumento delle borse di studio per la formazione specifica; l'innalzamento dell'età pensionabile (fino a 72 anni); l'aumento del massimale di pazienti per medico e l'assunzione di medici internisti.

Tutto questo, per ora, non ha arginato la crisi, ormai strutturale, di nuovi medici di base e, in questi ultimi anni, si sta puntando anche sulla telemedicina, sulle case della comunità (la prima è stata inaugu-



Peso:48%

rata a Bagnoregio da pochi giorni), sulla riduzione del carico burocratico e su incentivi economici per lavorare in aree svantaggiate.

In provincia di Viterbo ci sono tanti medici over 70 che stanno permettendo al sistema sanitario provinciale di reggere ma, nei prossimi anni, dovrà effettuarsi una rivoluzione per garantire l'effettiva assistenza sanitaria di base.

Tra le idee che si stanno

battendo ci sono l'aumento dei posti e delle borse di studio per il corso di formazione in Medicina Generale con la possibilità di acquisizione di assistiti anche ai corsisti e facilitazioni per l'accesso alla professione.

Ad oggi i dati indicano che, nel Lazio, il 68% dei medici di medicina generale ha oltre 27 anni di attività alle spalle.

Con un'anzianità così

elevata e borse di studio che non compensano i pensionamenti, la prospettiva al 2028 è segnata da un divario crescente tra ingressi e uscite. Senza una riforma che renda la professione attrattiva nelle aree periferiche della Toscana, il rischio è che il medico di famiglia diventi presto un servizio "di lusso".

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:48%